

LA DECISIONE Dopo una vita dietro il bancone, Pierfranco Redaelli ha deciso di andare in pensione e di chiudere lo storico negozio

Quella ferramenta che ha raccontato la città da dietro il suo bancone

di **Marco Pirola**

■ La serranda si abbassa lentamente, come se anche lei facesse fatica ad accettarlo. La ferramenta storica di Vimercate chiude, e con lei se ne va un pezzo di città. Non solo un negozio, ma un luogo dell'anima, un bugigattolo stipato di chiodi, serrature, viti improbabili e soprattutto parole.

Pierfranco Redaelli, il titolare va in pensione. Ma pochi ci ave-

vano creduto liquidando la battuta come una boutade. Lo aveva detto più di un mese fa con un mezzo sorriso, quello di chi sa che è giusto fermarsi ma non è del tutto pronto a lasciare. Perché Pierfranco dietro quel bancone non vendeva soltanto bulloni: raccontava Vimercate, la commentava, la difendeva, a volte la sgridava. Durante le campagne elettorali il negozio si trasformava in un'aula parlamentare in miniatura. Bastava entrare per comprare una rondella e ci si ritro-

vava spettatori - o partecipanti - di comizi improvvisati, infervorati, autentici. Lui parlava, gesticolava, argomentava. I clienti ascoltavano, ribattevano, ridevano. Nessuno usciva indifferente. Democristiano da sempre, uomo di parrocchia e di comunità, aveva fatto di quello spazio angusto una ribalta di idee e proposte, un osservatorio popolare dove la politica non era slogan, ma passione civile. Qui si discuteva di strade, scuole, oratori, di come andava il mondo e di come, forse, si



Pierfranco Redaelli

sarebbe potuto aggiustare. Proprio come una serratura che non gira più. Era un punto di riferimento. Lo sapevano gli anziani, i giovani, gli artigiani, chi entrava solo per salutare. Ora resta il silenzio, qualche vite dimenticata sugli scaffali, l'eco di tante discussioni. Vimercate perde una ferramenta, ma soprattutto perde una voce. E non tutte le chiusure si misurano in metri quadri. Alcune si sentono nel cuore della città. ■